



Bari Protesta dal Centro di accoglienza. Ventinove stranieri fermati

Sassi sui poliziotti e roghi La rivolta degli immigrati

Treni bloccati, 8 ore di scontri. «Vogliamo libertà»



DAL NOSTRO INVIATO

BARI — Gridavano «freedom freedom» e «liberté liberté» in mezzo alla strada, la statale Adriatica, ieri mattina alle sei, con le tasche dei pantaloni piene di sassi da lanciare contro i poliziotti, tra gli automobilisti terrorizzati. Brandivano spranghe e lunghi tubi di ferro e avevano già bloccato la ferrovia piazzando massi e pali sui binari. Furiosi, incattiviti, di-

sperati, i neri migranti ospiti del Cara di Bari, il centro d'accoglienza per i richiedenti asilo, che oggi strabocca di giovani ghanesi, ciadiani, ivoriani, fuggiti dalla Libia e smistati da Lampedusa e ormai pronti a tutto, esasperati dopo mesi d'inutile attesa di un pezzo di carta qui da noi, per dire addio agli incubi del passato e avere un futuro normale, regolare, senza nemmeno finire sfruttati come clandestini a raccogliere

pomodori nel foggiano oppure cocomeri in Salento.

La battaglia di Palese, nella zona tutt'intorno all'aeroporto «Karol Wojtyla» di Bari, è durata quasi otto ore, con 150 tra poliziotti, carabinieri e finanzieri in divisa antisommossa, che hanno dovuto usare i gas lacrimogeni e le cartucce irritanti per fronteggiare e respingere quell'onda gigantesca di umano furore, circa 300 im-



migrati rispetto ai 1150 attualmente ospiti del Centro.

Traffico nel caos, roghi di cassonetti e blocchi stradali, l'aeroporto isolato, 12 treni regionali cancellati e gite saltate anche per migliaia di croceristi sbarcati al porto come ogni lunedì per andare a vedere i trulli di Alberobello, le grotte di Castellana o i sassi di Matera.

Il bilancio definitivo degli scontri parla di 29 stranieri fermati (ragazzi del Mali, del Ghana, della Costa d'Avorio, ma anche pakistani, bengalesi, afgani e un iracheno) e quasi 60 feriti tra manifestanti, forze dell'ordine, automobilisti di passaggio, il più grave un poliziotto che ha perso due denti colpito da una pietra. Ci sono stati momenti terribili. Sulla strada per l'aeroporto di Palese i manifestanti hanno fermato un autobus di linea e, prima di sfasciarlo a colpi di mazza, hanno fatto scendere i passeggeri, sequestrando due donne pensando così di dare più risonanza alla loro azione. Per fortuna, dopo pochi minuti, ci hanno però ripensato lasciandole andare.

Una rivolta studiata bene, con un grosso buco aperto nella notte nella rete di recinzione alle spalle del campo. È partito tutto da lì.

A trattare con loro, verso mezzogiorno, sono andati il viceprefetto vicario Antonella Bellomo (perché Bari è senza prefetto da sei mesi), l'assessore regionale all'immigrazione Nicola Fratoianni e il vicequestore Stanislao Schimera (ex Digos) in costante contatto col neo-questore Domenico Pinzello, da un mese a Bari ma già alle prese con i migranti di Mineo, in Sicilia.

Dopo due ore, si è giunti a un compromesso: fine della rivolta aspettando domani, mercoledì, giorno in cui verrà a Bari il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano per una riunione in Prefettura. Gli immigrati di Palese sperano nel rilascio di un permesso di soggiorno temporaneo, come quello concesso per emergenza umanitaria ai tunisini che arrivavano a frot-

te in Italia nei mesi scorsi. Un modo per tagliare drasticamente i tempi biblici delle audizioni previste davanti alla commissione territoriale

La polemica

Il sindaco Emiliano: «Colpa degli errori del governo»

Il Pdl: «Vergognosa strumentalizzazione» chiamata ad esaminare le loro domande d'asilo.

Ma se la riunione in Prefettura darà esito negativo, c'è da giurare che la rivolta riprenderà. In tutta Italia la tensione cresce, il tam tam tra gli immigrati si estende e ieri anche nel Cara di Isola Capo Rizzuto (Crotone) ci sono stati scontri con la polizia. «Urge una risposta politica», è l'appello del presidente della Regione, Nichi Vendola. «Paghiamo gli errori del governo sull'immigrazione», attacca il sindaco di Bari, Michele Emiliano. Ma pronta è la risposta del Pdl: «E' vergognoso che la sinistra strumentalizzi», replica il deputato barese Francesco Paolo Sisto. E mentre la politica s'accapiglia, il fuoco continua a covare sotto la cenere.

Fabrizio Caccia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

13

Centri di identificazione ed espulsione, per un totale di 1.814 posti, costruiti in Italia. Nei Cie vengono trattenuti gli immigrati irregolari che devono essere rimpatriati. Il tempo massimo di permanenza è di 18 mesi

15

Fra Centri accoglienza richiedenti asilo (Cara) e Centri di Accoglienza (Cda). I Cara sono i luoghi in cui vengono ospitati gli stranieri

che chiedono asilo politico. La permanenza non dovrebbe superare i 35 giorni, ma prima di una risposta possono passare mesi. Spesso, nelle stesse strutture si trovano sia i Cara sia i Cda, destinati a garantire assistenza agli immigrati irregolari prima dell'identificazione. In totale, i posti disponibili sono 5.389 (In alto, nella foto Arcieri, il Cara di Bari danneggiato dalla rivolta scoppiata ieri)

3

I Centri di primo soccorso e accoglienza. Possono ospitare 1.204 migranti

